

L'irruzione della guerra nella semiosfera degli adolescenti italiani: un focus group

The breakout of the war in the semiosphere of Italian adolescents: A focus group

*Francesco Bearzi**, *Andrea Tarantino***

Riassunto

Re-immaginare futuri pacifici, equi e sostenibili insieme agli adolescenti (UNESCO, International Commission on the Futures of Education, 2021), richiede prioritariamente ascolto attivo ed empatia, per dialogare con una semiosfera profondamente trasformata, nello sfondo del global warming, prima dall'esperienza pandemica e ora da una guerra sentita come parte integrante della propria vita. Da un focus group (integrato da successive interviste) con studenti liceali di età 16-18 anni, realizzato il giorno stesso dell'invasione dell'Ucraina e il seguente, emergono intime dinamiche di un momento topico della ristrutturazione dell'esperienza adolescenziale. Particolarmente rilevante l'influenza esercitata dai live streaming di Tik Tok sui processi di immedesimazione nell'Altro e sulla maturazione della consapevolezza della tragedia e dell'orrore insiti in ogni guerra. Tali dolorosi processi vanno convertiti in opportunità, valorizzati come indispensabili presupposti per la costruzione di una cittadinanza globale pacifica e democratica.

Parole chiave: educazione alla pace; Ucraina; Tik Tok; democrazia; apprendimento trasformativo; re-immaginazione del futuro

Abstract

Re-imagining peaceful, equal and sustainable futures along with adolescents (UNESCO, International Commission on the Futures of Education, 2021) firstly requires active listening and empathy, through the dialogue with a deeply semiosphere which has been transformed by the pandemic experience before and now by a war adolescents perceive like an integral part of their life, in the background of global warming. From a focus group (integrated by other interviews) including 16/18-year-old high school students, which was carried

* Esperto esterno Espéro srl, Servizi formativi avanzati, Università del Salento. E-mail: progettonwq@gmail.com.

** Ricercatore in Didattica e Pedagogia Speciale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo dell'Università di Macerata. E-mail: andrea.tarantino@unimc.it.

Doi: 10.3280/ess1-2022oa13578

out on the day of the invasion of Ukraine and the day after, we derive intimate dynamics of a topical moment of the restructuration of the adolescent experience. Relevance was particularly given to the influence of Tik Tok live streaming on the processes of identification with the Other and on the maturing of awareness of tragedy and horror typical of wars. These painful processes must be transformed in opportunities and enhanced as essential assumptions for building a global peaceful and democratic citizenship.

Keywords: education to peace; Ukraine; Tik Tok; democracy; transformative learning; re-imagining future

Articolo sottomesso: 01/04/2022, accettato: 02/05/2022

Pubblicato online: 14/06/2022

1. Contesto del disegno di ricerca

Il Rapporto *Reimagining our futures together* (ICFE, 2021) disegna i sistemi educativi che la comunità globale degli educatori è chiamata a costruire, in un drammatico presente «tra passate promesse e incerti futuri» (*ibid.*, p. 17). Nonostante con la pandemia si siano evidenziati la fragilità e l'interconnessione dell'umanità (*ibid.*, p. iii; Papa Francesco, 2020, n. 32), restano disattesi gli impegni assunti dalla comunità internazionale, accelerandosi invece, conseguenze di un "progresso" tecnologico ed economico eticamente inaccettabile, i ritmi della distruzione dell'ecosistema e della divaricazione delle disuguaglianze sociali. Mentre assumono contorni sempre più definiti e indifferibili apocalittici scenari climatici, crescono le minacce ai diritti umani, al pluralismo culturale, agli ordinamenti democratici e alla pace (ICFE, 2021, pp. 17-45). In tale contesto, si impone la sottoscrizione di un *New social contract for education*, riattivante le comunità educanti, i governi e la società civile nella realizzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030, capace di re-immaginare, insieme a studenti già provvisti di una viva e mobilitante coscienza ecologica, un futuro «peaceful, equitable and sustainable» (*ibid.*, p. viii, 1, 7, 34, 37, 64, 112, 136; Chomsky, 2021). L'edificazione di rinnovate e più solide basi per vincere la sfida della sostenibilità e per costruire un'autentica cittadinanza globale (UNESCO, 2017, 2018a) richiede una perfetta compenetrazione tra le istanze dell'ecologia e quelle dell'equità sociale (*ibid.*; Papa Francesco, 2015, n. 139).

In tale quadro, l'inattesa invasione dell'Ucraina costituisce un potenziale fattore di molteplici e ancor più drammatiche conseguenze. Nella semiosfera

dell'opulenta Europa occidentale – non immune da rilevanti disuguaglianze sociali –, immersa nella ripresa dalla pandemia, tale invasione si è percepita inizialmente come una sorta di irruzione dell'assurdo. Risultava inconcepibile una guerra che ci toccasse direttamente, aggiungendosi alle 27 in corso sul pianeta, quasi tutte dimenticate. Non si può però non riconoscere che in fondo ci si trova di fronte a un agghiacciante corollario dell'involuzione dell'umanità verso una modalità di funzionamento dominata dalla *relazionalità intenzionale*, caratterizzata dal senso di autonomia soggettiva e di differenza esclusiva, tendenzialmente sorda e dominatrice, in luogo di una *relazionalità ecosistemica*, caratterizzata dal senso di interdipendenza, tendenzialmente in ascolto attivo e aperta a nuovi equilibri dinamici (Bearzi, 2021). Risulta dunque sempre più profonda e indifferibile una trasformazione interiore e culturale. Il conflitto, rappresentando una potenziale fonte di ulteriori terribili criticità, ma anche di straordinarie opportunità, non sollecita sostanziali revisioni alla prospettiva di re-immaginazione di futuri pacifici, equi e sostenibili definita dall'UNESCO, piuttosto richiede di accelerarne l'attuazione.

L'impatto dell'invasione dell'Ucraina sui sistemi educativi presenta importanti analogie con quello del lockdown pandemico. Sollecita gli educatori all'attivazione di processi trasformativi, trasgressivi ed esperienziali (Mezirow, 2016; Slavich e Zimbardo, 2012; Lotz-Sisitka *et al.*, 2015; Reggio, 2010; Tarantino, 2018), incentrati su un atteggiamento di cura, ascolto attivo ed empatia nei confronti degli studenti (ICFE, 2020, 2021). Nel *détournement* indotto dal lockdown (Bearzi e Rodolico, 2021; Bearzi, Orezzi e Colazzo, 2022), risultava in primis fondamentale sintonizzarsi con gli intimi mutamenti della semiosfera adolescenziale in atto, particolarmente destrutturanti e rigenerativi. Un processo largamente praticato dagli educatori a livello globale (ICFE, 2020) e nazionale (Baldacci, 2020; Bearzi e Colazzo, 2022, Appendice 3).

Tra le priorità educative e scientifiche immediatamente riconosciute e colte dal primo autore del presente studio all'esordio del lockdown, spiccava l'avvio di processi di narrazione (racconti, diari, scrittura creativa ed espressiva) dell'esperienza pandemica adolescenziale, che precorsero di un mese lo stesso lancio del progetto *My Covid story* (UNESCO, 2020). I loro esiti (Bearzi *et al.*, 2020; Bearzi, Orezzi e Colazzo, 2022) cospirano all'emersione di dimensioni profonde del vissuto che, nell'ideale utilizzo sinergico degli strumenti quantitativi e qualitativi (ICFE, 2021, pp. 121-32), risultano in genere adeguatamente restituite da strumenti etnografici (Bignardi e Didoné, 2021). Tali strumenti disegnano convergenze che consentono di evidenziare preziosi punti di forza da valorizzare per costruire insieme agli adolescenti futuri di sostenibilità e di pace. Tende a emergere il quadro di una Generazione Z che, grazie a un travagliato *pathei mathos*, piuttosto che menomata appare nel complesso, rispetto

alle precedenti, più resiliente, critica, riflessiva, aperta alla “relazionalità ecosistemica” e capace di guardare la morte negli occhi (Bearzi, Orezzi e Colazzo, 2022; Marta, 2021), nonché opportunamente titolata ad affrontare le terribili sfide dei prossimi decenni (Bearzi, Orezzi e Colazzo, 2022; Bignardi e Didoné, 2021).

Per corroborare tali risultati, il primo autore del presente studio – il cui profilo professionale borderline include la docenza di ruolo di Filosofia e Storia nei licei – ha programmato ed effettuato, nell’anno scolastico in corso, alcuni *focus group/interviste in profondità di gruppo* in funzione di approfondimento dei vissuti pandemici. L’idea di realizzarne uno sull’improvvisa irruzione della guerra nella semiosfera adolescenziale è invece germogliata il giorno stesso dell’invasione dell’Ucraina.

All’alba del 24 febbraio 2022, la traumatica notizia si era già diffusa. Una pronta funzione docente non poteva non sentirsi potentemente sollecitata dalla situazione, assumendo le conseguenti responsabilità di cura nei confronti dei propri studenti, bisognosi di *ascolto, comprensione e orientamento*. Disponendosi di due ore di lezione in entrambe le classi III e IV linguistico (L), si stabiliva di utilizzare la prima per un *focus group (fg)* funzionale all’ascolto e alla comprensione dei vissuti adolescenziali, la successiva per avviare un metodologico processo di orientamento. Sempre in base all’orario di servizio, si programmava di effettuare un *fg* il giorno seguente, in una V scienze umane (SU).

2. Impostazione del focus group

Analogamente ai due *fg* sull’esperienza pandemica già effettuati (dicembre; gennaio), si è prevista per il presente, che rivestiva invece un carattere esplorativo, una durata orientativa di 60’, compatibile con l’emersione di vissuti profondi e con l’articolazione oraria delle lezioni.

Costituisce un fattore fortemente facilitante tale emersione la consolidata relazione educativa con gli studenti, fondata sull’ascolto attivo, l’empatia e la fiducia reciproca, che valorizza i vantaggi di un gruppo naturale o pre-esistente (Zammuner, 2003, p. 114). Riguardo alla condivisione con il gruppo della motivazione dello studio (Acocella, 2008, pp. 45-50), agli studenti è nota l’attività di ricerca sull’esperienza adolescenziale del conduttore, che viene percepita come una sorta di naturale conseguenza della sua propensione a dialogare con il loro mondo interiore. Tendono quindi a “consegnarsi” pienamente, peraltro rispecchiando un trend testimoniato durante la pandemia da altri ricercatori, che sottolineano la disponibilità degli adolescenti a mettersi in gioco, nella piacevole sorpresa di essere finalmente ascoltati (Bignardi, 2021, pp. 13-14).

La partecipazione al *fg* è aperta a tutti gli studenti presenti.

L'impostazione adottata è la seguente. Il conduttore (moderatore e osservatore) presenta, in un minuto, una traccia sintetica e chiara, a basso livello di strutturazione (Bichi, 2002, pp. 19-20; Acocella, 2008, pp. 120-23). Ogni studente quindi condivide a turno (partendo da una fila casuale di banchi e procedendo in ordine lineare) i propri sentimenti e pensieri a riguardo. Il conduttore, pur impegnato nella trascrizione quasi integrale degli interventi degli studenti, mantiene un apprezzabile contatto visivo, cercando di raggiungere il segreto equilibrio tra immedesimazione e distacco tipico dell'osservazione partecipante (Persi, 2013). Terminata la trascrizione, in coincidenza o 10"-20" dopo il termine dello specifico intervento, il conduttore invita il successivo studente a prendere la parola. Una tale attitudine tende a essere percepita dagli studenti come di autentico ascolto attivo, empatico ma obiettivamente osservante, non interferente e non giudicante.

Questa impostazione del *fg* assimila la tecnica all'*intervista in profondità di gruppo, focalizzata, libera e non direttiva* (Merton, 1987). Si potrebbe aggiungere *coesiva*, in quanto impostata, più che come interazione dialogica, come una condivisione autentica di vissuti profondi – particolarmente indicata in una fase di grande incertezza (Demozzi e Chierigato, 2021) –, propedeutica a successivi confronti e alla co-costruzione di un comune percorso. Tuttavia, nonostante gli studenti tendano a rispettare la consegna (più implicita, che rimarcata) di esporre il proprio vissuto a turno, ascoltando attivamente gli interventi dei compagni, spontaneamente si producono rari intermezzi dialogici, anch'essi trascritti. Alcuni studenti, per motivi di partecipato accordo o più frequentemente di sentito disaccordo, intervengono sulle parole appena proferite dal compagno, innescandosi a seguire altri interventi, in genere non richiedendo al conduttore di moderarli per consentire al partecipante di completare il proprio.

3. Svolgimento del focus group

Si sono coinvolte nel *fg* le suddette tre classi di titolarità, tutte di contenuta numerosità, frequentanti un liceo statale Linguistico e delle Scienze Umane al servizio di un ampio comprensorio tra le province di Frosinone e Roma. Il livello socio-culturale degli studenti, in netta prevalenza di genere femminile, può definirsi nella media nazionale rispetto ai rispettivi indirizzi.

La durata del *fg* ha rispettato i tempi preventivati. Hanno partecipato gli studenti presenti, 36 (31 F e 5 M). Il 24 febbraio 2022, 9 F e 2 M (IV L) e a seguire 10 F e 3 M (III L); il 25 febbraio, 12 F (V SU). La numerosità dei partecipanti (11-13), rientra in media (12) nel limite superiore da molti ricercatori considerato opportuno per un *fg*, specie se esplorativo (Zammuner, 2003, pp. 116-17;

Acocella, 2008, pp. 102-05; Trincherò, 2018, p. 32). L'età degli studenti, compresa tra i 16 ai 18 anni, salvo due casi (19 e 20), punta verso la tarda adolescenza.

Traccia, a basso livello di strutturazione e orientata all'emersione dei vissuti: "Cosa pensate di quanto sta succedendo in Ucraina, quali sono i vostri sentimenti profondi a riguardo?"

Il conduttore ha operato come sopra descritto. Pressoché tutti gli interventi degli studenti sono risultati chiari e intensi, se non toccanti; più o meno densi nei contenuti, protraendosi da 1' a 5'. Sporadici i suddetti spontanei intermezzi dialogici (due casi per classe). Ha invece dominato la grave atmosfera un silenzio quasi religioso, catalizzato da un profondo ascolto delle parole dei compagni. Molti interventi hanno esordito prendendo spunto dai predecessori o citandoli durante la propria esposizione. La sensazione del conduttore, corroborata dai feedback rilasciati dagli studenti in successive interviste, si potrebbe definire quella di un gruppo classe trasformatosi, più marcatamente che in altri partecipati ed empatici processi, in una mente connettiva, o meglio in un organismo assorbente, pulsante, rigenerante.

A riguardo, si riporta uno stralcio di un'intervista approfondita (80'), realizzata il 24 marzo, all'autrice dell'ultimo intervento del *fg* richiamato nella seguente sezione.

«Quel *fg* mi è servito molto. Mi ha fatto molto bene. È emerso come noi siamo veramente. Dopo 5 anni insieme, ho conosciuto meglio i miei compagni [...]. Tra di noi facciamo fatica a parlare di argomenti dolorosi come la guerra. Con la pandemia era diverso, forse perché era un'esperienza vissuta in prima persona e alla pari [...]. Secondo me questo è il modo migliore di condurre un *fg*, ognuno ha parlato liberamente e ha fatto uscire ciò che aveva dentro. Tutti hanno ascoltato e accolto in profondità ogni voce. Siamo entrati nella mente degli altri. Tutto si è unito».

4. Risultati del focus group e rimodulazione del disegno di ricerca

Si profilavano ai ricercatori risultati di notevole rilevanza, che puntavano a profonde modificazioni in atto nella semiosfera adolescenziale, nel quadro di una sostanziale omogeneità di fondo: grande disponibilità a condividere i propri pensieri e sentimenti; potente coinvolgimento emotivo; vitale necessità di comprendere la situazione; forte avversione nei confronti delle guerre in generale, ingiuste e fonti di immani sofferenze; timore per il coinvolgimento diretto del proprio paese nel conflitto, nella prevalente consapevolezza di inevitabili conseguenze politiche ed economiche per l'intera comunità globale; incredulità e sgomento sul fatto che si potesse aggiungere un ulteriore e tanto assurdo problema alla sfida della sostenibilità e alla pandemia.

Destavano però perplessità alcune discrasie tra i risultati dei due *fg*. Per apprezzarle, conviene muovere dai vissuti emergenti dal secondo, riportando almeno 5 interventi, particolarmente rappresentativi.

«*I social ci stanno facendo vivere quello che provano i ragazzi ucraini. Quanto sta succedendo è assurdo. Non è la guerra che studiamo nei libri di storia, è sconvolgente. La guerra è sempre sbagliata e oggi non può restare confinata in un paese, colpisce tutti, tutto il mondo*».

«*Che emozioni provo... Sono stata in silenzio tutto ieri sera. Ho visto molti video ucraini di testimonianze. Abbiamo fallito tutti quanti. È incredibile vedere queste cose nel 2022. Sento tutto quanto sta succedendo tanto vicino. E come al solito, a rimetterci sono tante persone che non c'entrano niente con chi vuole la guerra. Non è giusto. Sento un blocco dentro. Non riesco ad accettare quello che succede*».

«*L'ho presa veramente male. Ho amici in Ucraina e altri in Romania, so quello che stanno provando. La politica non ascolta mai i cittadini, neppure in Italia. Per fortuna la NATO ha solo una funzione difensiva. Questa non è la sola guerra in corso oggi, ma delle altre non ci importa nulla. Siamo stanchi a livello mentale, prima ci è caduta addosso la pandemia, ora la guerra. È qualcosa che riguarda tutti, non solo i maschi che vanno a combattere*».

«*Abbiamo fallito tutti, come diceva D. Le guerre non sono cominciate ieri. Sono contenta di vedere come i polacchi hanno accolto gli ucraini. Dobbiamo imparare da questo, anche per riconsiderare quanto avvenuto di recente nel nostro paese. Solo quando ci immedesimiamo nelle sofferenze, capiamo veramente. Come diceva E., anch'io ho pensato ai miei fratelli che potrebbero essere chiamati nell'esercito. Personalmente posso fare ben poco per essere d'aiuto, quindi sarebbe meglio non ci pensassi troppo. Ma inevitabilmente il pensiero ritorna di continuo a questa situazione*».

«*Se mi avessero detto a marzo 2020 che avremmo dovuto affrontare prima la pandemia e poi la guerra... La guerra contemporanea è terribilmente pericolosa, devastante, soprattutto per il rischio nucleare. Mi preoccupa quanto fanno i governanti. Putin non ha rispettato gli accordi di Minsk. Ma lui è così sicuro delle sue idee... Ho visto un video in cui un papà accompagnava la figlia e la moglie all'autobus che le portava fuori dall'Ucraina, mentre lui rimaneva a combattere. Mi ha dato un fermo alla gola. L'espressione della bambina era terrorizzata. Cosa deve aver provato quel padre nel sapere che forse non avrebbe mai più rivisto la bambina*».

Dal *fg* del 25 febbraio tende a delinearsi una percezione che si potrebbe così sintetizzare. Improvvisamente comincia una guerra assurda, vicino a noi, che investe persone come noi. Una guerra che potrebbe coinvolgerci in termini ancor più diretti, ma che è già in mezzo a noi. Come tutte le guerre, orribile, causa

di immani dolori e sofferenze, lesione degli affetti più profondi. Lo sappiamo, perché l’abbiamo “vissuta”.

Nei *fg* del 24 febbraio non si rilevava invece una tale connessione empatica con le persone direttamente coinvolte dal conflitto, così importante per la maturazione delle competenze socio-emotive al centro dell’educazione alla pace (UNESCO, 2018a). Appariva inoltre meno acuta la percezione del fallimento della comunità globale, prevalendo invece la preoccupazione del coinvolgimento del nostro paese in una guerra che, pur percepita vividamente, appariva ancora “relativamente lontana”. Stranamente però, nei giorni immediatamente seguenti, monitorando le ricorsive interazioni con i gruppi classe coinvolti nei *fg* (interviste di gruppo e individuali a margine di lezioni dialogate, sul tema e non), tali differenze sembravano essersi decisamente attenuate.

Per superare tale impasse, oltre che per ampliare i risultati, si riteneva opportuno ricorrere alla vocazione ibrida e trasformativa del *fg*, che tipicamente, come risulta da recenti meta-analisi (Cyr, 2016), si utilizza in sinergia con altre tecniche di ricerca, altrettanto qualitative o mixed methods (Cyr, 2019, pp. 27-32). Benché si siano integrate soprattutto interviste brevi e approfondite, individuali e di gruppo, come spesso avviene nel caso di *fg* esplorativi (ibid.), il reindirizzamento della ricerca e l’adozione di procedure quantitative piuttosto elementari presentano qualche analogia con i mix methods a disegno emergente (Trincherò e Robasto, 2018, pp. 16, 127-32).

5. La guerra empatizzata di Tik Tok

La prima anomalia su cui concentrarsi consisteva nella presenza di un rilevante e frequente riferimento alla visione di video sui social network, in particolare Tik Tok, *solamente* nel *fg* del 25 febbraio. Riferimento che aveva colpito i ricercatori per i potenti caratteri empatogeni testimoniati dai partecipanti.

Si stabiliva pertanto, in sintonia con altri interessi di ricerca, di operare una rilevazione qualitativa e quantitativa delle fonti e degli strumenti utilizzati per documentarsi sulla guerra. All’inizio di marzo, tutti i partecipanti ai *fg* compilavano un modulo cartaceo, indicando tutte le fonti informative consultate, distinte in principali (ovvero ritenute più importanti per comprendere il conflitto) e secondarie. Ne risulta tale quadro.

Tipologia fonte	Fonti principali	Fonti secondarie
<i>Telegiornali (inclusi all-news)</i>	83%	14%
all-news SKY TG 24	33%	3%
Rai News 24	-	3%
TG La7	3%	-
ANSA	14%	-

<i>Quotidiani online</i>	56%	6%
Corriere della sera	20%	3%
Repubblica	17%	-
Fanpage	17%	-
Il Sole 24 ore	6%	-
New York Times	3%	-
El pais	3%	-
<i>Quotidiani cartacei</i>	-	6%
<i>Approfondimenti web</i>	3%	6%
<i>Social network</i>	67%	61%
Telegram (in part. "Guerra totale, notizie dal fronte)	17%	19%
Instagram	17%	17%
Twitter	17%	6%
Tik Tok	11%	14%
You Tube, video informativi, interviste	14%	3%
Facebook	8%	6%
WhatsApp	-	3%

Su tali dichiarazioni sono state successivamente condotte brevi interviste a campione. I link dei social network risultano prevalentemente ad alto contenuto informativo, spesso vettori per le pagine dei quotidiani online.

Si può affermare che le notizie extrascolastiche sul conflitto, acquisite impegnando notevoli tempi ed energie intrinsecamente motivati, provengano da pluralistiche fonti multimediali, prevalentemente autorevoli e attendibili.

Si evidenziano differenze significative nella considerazione dei social network come fonte principale di informazione. Il gruppo partecipante al *fg* del 25 febbraio li include più spiccatamente tra le fonti principali (83% contro 46%), con particolare riferimento a Tik Tok (33% contro 0%). Si può ipotizzare che il gruppo riconosca una tale rilevanza informativa (ed educativa) ai social network in virtù di una sensibilità attribuibile primariamente a propensioni individuali esaltate dall'indirizzo di studi scelto (scienze umane).

Il seguente stralcio della suddetta intervista approfondita (80') illustra le dinamiche del fenomeno.

«Siamo stati molto influenzati dai live video, in particolare quelli di Tik Tok. In questo social, se si comincia a vedere un video su una questione, sulla sezione "Per Te" ne compaiono tantissimi altri. Instagram, che pure abbiamo utilizzato, ha dirette video, ma è più selettivo, compaiono prevalentemente i post dei propri contatti. Quindi su Tik Tok siamo passati da una lista di video divertenti a una di video sulla guerra. Video fortemente coinvolgenti, mentre nei telegiornali i vissuti delle persone erano filtrati da un'informazione neutra e fine, detta in termini eleganti. Le dirette video di Tik Tok hanno avuto un'importante funzione, sono state uno strumento di denuncia, gli ucraini hanno fatto sapere al mondo quanto succedeva e cosa stavano vivendo. È stato un uso eccellente della tecnologia».

L'intervistata riconosce inoltre di aver profondamente sperimentato le sofferenze e l'assurdità della guerra condividendo, in tempo reale o quasi, il vissuto di una sorta di "sconosciuti amici, allo stesso tempo vicinissimi e lontani", spesso anch'essi adolescenti, attraverso quell'estensione della propria mente e del proprio corpo che è lo smartphone. Sembrano questi, dunque, i migliori frutti del controverso fronte della guerra dei social (Zeitsoff, 2017), giocata stavolta soprattutto su Tik Tok e Twitter (ScienceNews, 2022). Dinamiche che molto insegnano a chi intende costruire la pace.

Da una breve (10') intervista di gruppo immediatamente successiva con la stessa V SU, emerge che l'esposizione intensiva post invasione ai video ucraini di Tik Tok è oscillata, per i partecipanti al *fg*, tra 3 e 15 giorni. Nove studentesse (75%) riconducono buona parte della connessione empatica sviluppata a tale esperienza. Otto di esse hanno utilizzato Tik Tok (quattro in live streaming e quattro in differita), 1 Instagram (in differita). Pur considerando elevatissimo l'impatto della differita, si attribuisce unanimemente un effetto lievemente superiore al live streaming, che offre inoltre maggiori garanzie contro le manipolazioni.

Appare probabile che uno dei principali fattori della suddetta attenuazione della discrasia tra i vissuti testimoniati dai partecipanti ai *fg* consista nel fatto che, proprio tra il tardo pomeriggio e la sera del 24 febbraio, molti di loro iniziavano a esporsi intensivamente al fenomeno globale in questione. La mattina del 24 febbraio, prima di partecipare al *fg*, gli studenti del III e IV L avevano ricevuto informazioni più impersonali: notiziari e quotidiani, tramite le notifiche provenienti dai social network (soprattutto Instagram); telegiornali visti prima di uscire da casa (soprattutto Sky TG24). Tornati da scuola e terminati i compiti, si erano immersi in quanto circolava nel Web, soprattutto nei live streaming e nei video di Tik Tok, mentre esplodeva il tag #Ukraine (Wired, 2022). Ciò è confermato da brevi interviste di gruppo (15'-20'). In IV L, il 63% dei partecipanti al *fg* riferisce che l'esposizione intensiva ai video ucraini di Tik Tok (tanto in live streaming, quanto in differita) si è avviata proprio in quel frangente. Da una breve intervista di gruppo (10') in una classe V L, *non* coinvolta nel *fg*, risulta che il fenomeno ha interessato, con analoghi effetti, una percentuale inferiore ma significativa di studenti (36%).

L'esperienza in questione ha rappresentato una straordinaria occasione per riflettere sulla disinformazione indotta dall'approccio generalistico dei media ufficiali e sui sottili meccanismi economici e politici, come molti studenti partecipanti al *fg* – reduci peraltro da un percorso formativo sui temi dell'informazione critica e indipendente di alto livello, tenuto da un esperto del settore – osservano in successive interviste di gruppo. Particolarmente sconcertante, per gli studenti, apprendere in sede scolastica del conflitto in corso da 8 anni nel

Donbass, da tempo quasi completamente ignorato dai notiziari. Di elevato valore educativo, a riguardo, la successiva condivisione in classe di documentari tratti da YouTube, immersivi nel dolore della popolazione – specie dei bambini – delle autoproclamate repubbliche di Donetsk e Luhansk. L’esperienza vissuta è stata inoltre una preziosa occasione di riflessione sui meccanismi di falsificazione presto contaminanti proprio gli stessi social network che stavano aprendo preziosi squarci di verità (UNESCO, 2018b).

Va infine riportato un ulteriore rilevante fenomeno emerso nei *fg*: la connessione della sconcertante esperienza attuale con il ricordo di altre testimonianze sul carattere orribile della guerra, narrate dai propri longevi parenti (nonni, bisnonni e zii), al tempo della seconda guerra mondiale di età compresa tra la piena infanzia e la prima adolescenza, la stessa in cui gli studenti li hanno ascoltati, a settant’anni di distanza. Tale emergenza, nel *fg* della III L – tre interventi (23%) le citano spontaneamente –, ha suggerito l’opportunità di un sistematico sondaggio, seguito da brevi interviste. Ne risulta che il 46% degli studenti partecipanti ai *fg* ha maturato un forte senso della pace grazie a tali testimonianze familiari, spesso valorizzate da significative iniziative municipali e scolastiche.

I suddetti dati convergono nel suggerire l’opportunità di potenziare sistematicamente l’integrazione di testimonianze dirette di qualità e di elevato coinvolgimento empatico nell’insegnamento della storia contemporanea e nell’educazione alla cittadinanza globale e alla pace. I convergenti trend della semiosfera adolescenziale vanno orientati metodologicamente in tale direzione, senza comprometterne la spontaneità (Bearzi e Colazzo, 2022).

6. Effetti inclusivi dell’esperienza

L’autrice del succitato secondo intervento al *fg* – per cui si è riconosciuto un BES per ansia da prestazione, che si aggrava notevolmente nelle situazioni di confronto pubblico –, quasi sempre in silenzio durante le discussioni in classe, stavolta, nel clima di profondo ascolto e condivisione sopra descritto, ha stupito le compagne e il conduttore, saturando l’aula con le parole più intense della sessione. In seguito, la ragazza ha costituito uno dei più importanti punti di riferimento per le attività di volontariato della classe e dell’Istituto volte all’accoglienza dei profughi ucraini.

Ciò rappresenta il coronamento dell’inclusione, che nel senso più pieno consiste nella fioritura delle capacità di ciascuno di realizzare le proprie aspirazioni di cambiamento e di benessere, concorrendo attivamente alla re-immaginazione del futuro individuale e collettivo (ICFE, 2021, pp. 95-96). Si tratta peraltro della punta dell’iceberg di un atteggiamento molto positivo nei confronti

dell'Altro e dell'immigrazione che, pur già ben presente nell'Istituto, risulta catalizzato dal conflitto.

7. Conclusioni

Il presente studio, confermando la fecondità del *fg/intervista approfondita di gruppo* come tecnica di ricerca esplorativa per avviare densi, impegnativi e fecondi disegni di ricerca, mostra come i fenomeni empatici stimolati da nuove tendenze della semiosfera degli adolescenti, da calare metodologicamente nel quadro di approfondite e strutturali conoscenze del contesto storico dell'invasione dell'Ucraina, hanno costituito per molti di loro una sorta di corso accelerato grazie al quale sperimentare intimamente la connessione e l'interdipendenza della comunità globale, il senso della pace, della democrazia e della libertà, dell'importanza dell'informazione critica e indipendente, del pericolo rappresentato dai populismi e dalle disuguaglianze sociali (ICFE, 2021; UNESCO 2018a). Ciò grava ulteriormente il fardello delle sofferte esperienze della Generazione Z. Ma può paragonarsi all'intensità rigeneratrice della contemplazione del bello di natura suscitata dal lockdown pandemico (Bearzi, Orezzi e Colazzo, 2022, pp. 55-58). Non mancano ragioni per auspicare che, anche in questo caso, tale generazione possa crescere più resiliente e trasformativa, nelle avversità che la attendono, adeguatamente supportata dalle guide pedagogiche dell'umanità in un nuovo patto intergenerazionale, capace di re-immaginare futuri pacifici, equi e sostenibili (ICFE, 2021).

Bibliografia

- Acocella I. (2008). *Il focus group: teoria e tecnica*. Milano: FrancoAngeli.
- AA.VV. (2021). *Proceedings of the 2nd International Conference of the Journal Scuola Democratica "Reinventing Education"*, 3 voll. Roma: Associazione "per scuola democratica".
- Baldacci M. (2020). La pandemia e il fallimento della scuola-azienda. *MicroMega*, 4: 147-57.
- Bearzi F. (2021). Snorkeling ricreativo, relazionalità ecosistemica ed Educazione allo Sviluppo Sostenibile. In: Colazzo S., a cura di, *Animazione socio-culturale, intrattenimento educativo, outdoor education*. Roma: Armando.
- Bearzi F. e Colazzo S. (2022). *New WebQuest. Apprendimento cooperativo, comunità creative di ricerca e complex learning nella scuola di oggi*. Milano: FrancoAngeli. 2017¹, 2022².
- Bearzi F., Menga A.L., Orezzi E., Recchi S. e Colazzo S., a cura di (2020). *Aprile 2020. Il mondo della pandemia raccontato dagli adolescenti*. Roma: Armando.

- Bearzi F., Orezzi E. e Colazzo S., a cura di (2022). *Ri-Generazione Z. La seconda primavera pandemica raccontata dagli adolescenti*. Roma: Armando.
- Bearzi F. e Rodolico D. (2021). Rethinking the space-time of learning: a transformative and democratic opportunity for education systems in a time of pandemic. In AA.VV., *Proceedings, cit.* Vol. 2.
- Bichi R. (2002). *L'intervista biografica. Una proposta metodologica*. Milano: Vita e Pensiero.
- Bignardi P. (2021). Un nuovo sguardo sulla vita. Risultati del focus group. In: Bignardi e Didoné, a cura di, *Niente sarà, cit. infra*.
- Bignardi P. e Didoné S., a cura di (2021). *Niente sarà più come prima. Giovani, pandemia e senso della vita*. Milano: Vita e pensiero.
- Chomsky N. (2021). *The Precipice. Neoliberalism, the pandemic and the urgent need for radical change*. London: Penguin.
- Cyr J. (2016). The Pitfalls and Promise of Focus Groups as a Data Collection Method. *Sociological Methods & Research*, 45-2: 231-59. Doi: 10.1177/0049124115570065.
- Id. (2019). *Focus Group for the Social Science Researcher*. Cambridge: Cambridge Un.
- Demozzi S., Chiericato N. (2021). Il valore dell'incertezza. *Pedagogia più Didattica*, 7(2): 99-110. DOI: 10.14605/PD722108.
- International Commission on the Futures of Education [ICFE] (2020). *Education in a post-COVID world. Nine ideas for public action*. Paris: UNESCO.
- Id. (2021). *Reimagining our futures together. A new social contract for education*. Paris: UNESCO.
- Lotz-Sisitka H., Wals A.E., Kronlid D., McGarry D. (2015). Transformative, transgressive social learning. *Current Opinion in Environmental Sustainability*, 16: 73-80. Doi: 10.1016/j.cosust.2015.07.018.
- Marta E. (2021). Pronti a ricostruire. In: Bignardi e Didoné, a cura di, *Niente sarà, cit.*
- Merton R.K. (1987). The Focussed Interview and Focus Groups: Continuities and Discontinuities. *The Public Opinion Quarterly*, 51(4): 550-66. Doi: 10.1086/269057.
- Mezirow J. (2016). *La teoria dell'apprendimento trasformativo*. Milano: Cortina.
- Papa Francesco, Lettera enciclica *Fratelli Tutti* (3 ottobre 2020). Testo disponibile al sito: <https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals>. Cons. il 25.03.2022.
- Papa Francesco, Lettera enciclica *Laudato si'* (24 maggio 2015). <https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals>. Cons. il 25.03.2022.
- Persi R. (2013). L'osservazione partecipante nella ricerca socio-educativa. In: Baldacci M. e Frabboni F., a cura di, *Manuale di metodologia della ricerca educativa*. Torino: UTET.
- Reggio P. (2010). *Il quarto sapere. Guida all'apprendimento esperienziale*. Roma: Carocci.
- ScienceNews (2022). Social media crackdowns during the war in Ukraine make the internet less global. Testo disponibile al sito: <https://www.sciencenews.org/article/ukraine-russia-war-social-media-tiktok-telegram>. Cons. il 25.03.2022.
- Slavich G.M., Zimbardo P.G. (2012). Transformational Teaching. *Educational Psychology Review*, 24(4): 569-608. DOI: 10.1007/s10648-012-9199-6.

- Tarantino A. (2018). *Apprendimento esperienziale e padronanza di sé*. Brescia: Morcelliana.
- Trincherò R. e Robasto D. (2019). *I mixed methods nella ricerca educativa*. Milano: Mondadori.
- UNESCO (2017). *Education for Sustainable Development Goals. Learning Objectives*. Paris: UNESCO.
- Id. (2018a). *Educazione alla Cittadinanza Globale. Temi e obiettivi di apprendimento*. Paris-Trento: UNESCO e Centro per la Cooperazione Internazionale.
- Id. (2018b). *Journalism, fake news & disinformation: handbook for journalism education and training*. Paris: UNESCO.
- Id. (2020). My Covid-19 story: launch of a storytelling campaign. Testo disponibile al sito: <https://en.unesco.org/news/my-covid-19-story-launch-youth-storytelling-campaign>. Cons. il 25.03.2022.
- Wired (2022). TikTok è la piattaforma perfetta per la guerra, ed è un problema. 03.03.2022. <https://www.wired.it/article/guerra-ucraina-tiktok-fake-news/> Cons. il 25.03.2022.
- Zammuner V.L. (2003). *I focus group*. Bologna: il Mulino.
- Zeitoff T. (2017). How Social Media is Changing Conflict. *Journal of Conflict Resolution*, 61(9): 1970-91. DOI: 10.1177/0022002717721392.